

## AVVENTO – IV Domenica – Anno II – Ciclo C

### SECONDA LETTURA

#### **Tutto il mondo attende la risposta di Maria**

#### **Dalle «Omellerie sulla Madonna» di san Bernardo, abate (Om. 4, 8-9)**

Hai udito, Vergine, che concepirai e partorirai un figlio; hai udito che questo avverrà non per opera di un uomo, ma per opera dello Spirito Santo. L'angelo aspetta la risposta: deve far ritorno a Dio che l'ha inviato. Aspettiamo, o Signora, una parola di compassione anche noi, noi oppressi miseramente da una sentenza di dannazione.

Ecco che ti viene offerto il prezzo della nostra salvezza: se tu acconsenti, saremo subito liberati. Noi tutti fummo creati nel Verbo eterno di Dio, ma ora siamo soggetti alla morte: con la tua breve risposta possiamo essere rinnovati e richiamati in vita.

Te ne supplica in pianto, Vergine pia, Adamo esule dal paradiso con la sua misera discendenza; te ne supplicano Abramo e Davide; te ne supplicano insistentemente i santi patriarchi che sono i tuoi antenati, i quali abitano anch'essi nella regione tenebrosa della morte. Tutto il mondo in attesa, prostrato alle tue ginocchia: dalla tua bocca dipende la consolazione dei miseri, la redenzione dei prigionieri, la liberazione dei condannati, la salvezza di tutti i figli di Adamo, di tutto il genere umano.

O Vergine, dà presto la risposta. Rispondi sollecitamente all'angelo, anzi, attraverso l'angelo, al Signore. Rispondi la tua parola e accogli la Parola: di la tua parola umana e concepisci la Parola divina, emetti la parola che passa e ricevi la Parola eterna.

Perché tardi? Perché temi? Credi all'opera del Signore, dà il tuo assenso ad essa, accoglila. Nella tua umiltà prendi audacia, nella tua verecondia prendi coraggio. In nessun modo devi ora, nella tua semplicità verginale, dimenticare la prudenza; ma in questa sola cosa, o Vergine prudente, non devi temere la presunzione. Perché, se nel silenzio è gradita la modestia, ora è piuttosto necessaria la pietà nella parola. Apri, Vergine beata, il cuore alla fede, le labbra all'assenso, il grembo al Creatore. Ecco colui al quale è volto il desiderio di tutte le genti, batte fuori alla porta. Non sia che mentre tu sei titubante, egli passi oltre e tu debba, dolente, ricominciare a cercare colui che ami. Lèvati su, corri, apri! Lèvati con la fede, corri con devozione, apri con il tuo assenso.

«Eccomi» dice, «sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto» (Lc 1, 38).

### TERZA LETTURA

#### **Ecco viene il Re!**

#### **Dai «Discorsi» del beato Guerrico, abate (Disc. 2 per l'Avvento)**

Ecco viene il Re, corriamo incontro al nostro Salvatore! Dice bene Salomone: «Come acqua fresca per una gola riarsa è una buona notizia da un paese lontano» (Prv 25, 25). Buona notizia è quella che annunzia la venuta del Salvatore, la riconciliazione del mondo, i beni della vita futura. Notizie di tal genere sono acqua refrigerante, bevanda di salutare sapienza, per l'anima che ha sete di Dio: e in verità, chi annunzia a qualcuno la venuta o altri misteri del Salvatore, attinge per lui «acqua con gioia alle sorgenti della salvezza» (Is 12, 3) e gliela dona da bere. E l'anima che ha ricevuto l'annunzio, da Isaia o da qualche altro profeta sembra rispondere con le parole di Elisabetta: A che debbo che il mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, ha esultato di gioia (cfr. Lc 1, 43-44) il mio spirito per il desiderio ardente di correre incontro al suo Salvatore.

Si levi dunque il nostro spirito con vivida gioia, e corra incontro al suo Salvatore: lo adori e lo saluti con grida festose, mentre ancora sta venendo da lontano: Vieni, o Signore, «salvami e io sarò salvato» (Ger 17, 14); vieni, «fà risplendere il tuo volto, e noi saremo salvi» (Sal 79, 4). «In te speriamo: sii la nostra salvezza nel tempo dell'angoscia» (Is 33, 2). Così i profeti e i giusti, col desiderio e l'amore, correvano molto tempo prima incontro al Cristo che doveva venire, bramando, se fosse stato possibile, vedere coi propri occhi colui che antivedevano con lo spirito. La Scrittura sembra esigere da noi un gaudio tale, che anche il nostro spirito, elevandosi al di sopra di sé, brami di andare incontro in qualche modo a Cristo che viene, si protenda col desiderio e, non sopportando indugi, si sforzi di vedere già l'evento promesso. Penso che l'esortazione di tanti passi della Scrittura ad andargli incontro si riferisca non solo alla sua seconda venuta, ma anche alla prima. In che modo? Come alla sua seconda venuta gli andremo incontro esultanti, anche con i passi del corpo, alla prima dobbiamo andargli incontro con l'amore e l'esultanza del cuore.

E certamente, a seconda del merito e dell'amore, tale visita del Signore in ogni anima è frequente, in questo tempo che intercorre fra la prima e l'ultima venuta, tempo che ci rende conformi alla prima e ci prepara all'ultima. Egli viene in noi ora per non rendere vana per noi la sua prima venuta, e per non tornare adirato contro di noi nella seconda. Con queste visite, tende a riformare la nostra mentalità superba per renderla conforme alla sua umiltà, che ci dimostrò venendo la prima volta; e lo fa per poi «trasfigurare il nostro misero corpo e conformarlo al suo corpo glorioso» (Fil 3, 21), che ci manifesterà al suo ritorno.

Noi però, fratelli, non siamo ancora consolati da così sublime esperienza: perché possiamo pazientemente aspettare la venuta del Signore, ci consoli intanto una fede certa e una coscienza pura, che con gioia possa dire fedelmente, con Paolo: «So a chi ho creduto, e son convinto che egli è capace di conservare il mio deposito fino a quel giorno» (2 Tm 1, 12), cioè «alla manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore, Gesù Cristo» (1 Pt 2, 13), al quale sia gloria nei secoli eterni. Amen.